



La triste vicenda di Indi Gregory, la piccola bambina inglese affetta da una malattia inguaribile e salita al cielo nella notte tra il 12 e 13 novembre, è stata commentata da esperti ed opinionisti di tutto il mondo. I fatti si sono prestati a numerosi angoli di approfondimento, soprattutto quello medico e quello giuridico.

Le idee, le risposte, i commenti – pur importanti e decisivi – non hanno tuttavia colto il punto, nella maggior parte dei casi. Certamente, non hanno fornito risposta alcuna all’interrogativo ultimo sul significato della vita di Indi, del dolore dei suoi genitori, del mistero di tale condizione.

Per tante famiglie della nostra Associazione, l’ambito di interesse più significativo nel leggere e ascoltare la vicenda di Indi è stato comunque esistenziale, e lo potremmo riassumere nella domanda: **“Per che cosa vale la vita?”**.

Guardare Indi, per tanti di noi, è stato guardare ai nostri figli “speciali”, che hanno malattie più o meno gravi, impedimenti più o meno significativi, limiti più o meno evidenti.

Noi li amiamo perché ci sono, e non perché sono perfetti.

È difficile amare così, è necessario sperare che ci sia un Bene più grande di noi, più grande dei limiti dei nostri figli; **un Bene più grande che ha voluto che Indi ci fosse**. Ma anche questa speranza, da sola, non basta: può diventare vana illusione di un futuro impossibile. La speranza di un Bene più grande è invece salda quando si fonda su una certezza: **questo Bene c’è e lo abbiamo sperimentato**.

Così possiamo amare i nostri figli, per il tempo (poco o tanto) per il quale ci sono donati, e a prescindere dalla loro malattia.

Scrivendo Emmanuel Mounier, a proposito della sua figlia Françoise, gravemente malata:

“(…) Ho avuto la sensazione, avvicinandomi al suo piccolo letto senza voce, di avvicinarmi ad un altare, a qualche luogo sacro dove Dio parlava attraverso un segno. (...) Per molti mesi, avevamo augurato a Françoise di morire, se doveva rimanere così com’era. Chi sa invece se non ci è domandato di custodire e adorare un’ostia in mezzo a noi, senza dimenticare la presenza divina sotto una povera materia cieca? Mia piccola Françoise, tu sei per me l’immagine della fede”

L’esperienza di positività e di felicità che tante famiglie della nostra Associazione testimoniano ogni giorno, dentro le tante difficoltà e contraddizioni, è un segno potente della possibilità di affidare la propria vita a questo Bene più grande, a un destino buono. **È un miracolo**.

È perché vediamo riaccadere questo miracolo ogni giorno che noi vogliamo essere vicini ai genitori di Indi, nell’abbraccio e nella preghiera, e affermare che la sua vita, breve e segnata dalla malattia, è stata un dono prezioso per loro e per tutti. **Desideriamo imparare continuamente a guardare i nostri figli come segno meraviglioso di quel Bene più grande che ce li ha donati, e che ci ama attraverso di loro**.

Associazione La Mongolfiera ODV

E info@lamongolfieraonlus.it

IG [lamongolfieraonlus](https://www.instagram.com/lamongolfieraonlus)

FB [lamongolfieraonlus](https://www.facebook.com/lamongolfieraonlus)

TW [ass_mongolfiera](https://twitter.com/ass_mongolfiera)